

## **PRESENTAZIONE**

Il secondo numero annuale di Ianus – come è ormai tradizione – è riservato in gran parte alla pubblicazione degli atti del workshop per giovani ricercatori la cui quarta edizione è stata dedicata a “Il passato, il presente, il futuro. Rileggendo il diritto positivo con metodo storico”.

La scelta tematica di questa quarta edizione del workshop, oltre che connaturata alla volontà degli organizzatori di stimolare la ricerca ed il confronto tra giovani studiosi, all’interno di un panorama sempre più desolante per le ormai croniche ristrettezze economiche in cui versa l’istituzione universitaria in Italia, intende onorare la figura di Franco Belli che ci aveva da poco lasciati. Non è questa la sede per parlare del giurista Franco Belli; altri lo hanno fatto e lo faranno con maggiore autorevolezza di quanto potremmo fare noi. Qui vogliamo solo ricordare l’uomo Franco Belli, la sua disponibilità, la sua sincerità, la sua ironia.

Massimo D’Auria, Claudia Faleri, Gabriella Gimigliano, Nicola Vizioli

Questo libro dedica molto spazio alla storia. È una mia scelta antica, il lupo perde il pelo ma non il vizio. È una scelta della quale sono convinto, anche se so che la storia è faccenda passata di moda; anzi, lo sono, proprio perché ho questa consapevolezza. (...) Oramai, il sapere non è sapere se non è immediatamente strumentale, mirato, frammentato, specializzato, depurato da quelli che sono considerati orpelli, e dalle contaminazioni e fascinazioni ritenute quantomeno incongrue.

Soprattutto, questo è forse il punto, il sapere è sapere solo nel breve periodo. Ciò, si badi bene, non nel senso che la cultura è quello che resta a mano a mano che si dimentica, che si screma, che si vaglia. Il sapere è considerato, per così dire, a scadenza, “da consumarsi preferibilmente entro...” (...) è doveroso, soprattutto come insegnanti e come studenti, tentare di creare degli antidoti a questa sorta di “cultura dell’attimino”: recuperare il senso del lungo periodo all’indietro ed in avanti, per studiare il presente e magari – perché no? – per immaginare il futuro (il futuribile) ...

(Franco Belli, Corso di legislazione bancaria, 2010)